

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1577

43

Argene
di
Placido Mandanici

1577

47

ARGENE

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' inverno del 1832.

Febbraio



Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1832.

Prezzo fisso grana venti.

A R C H I V E

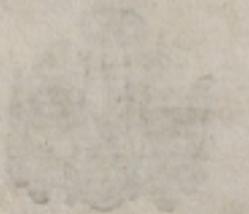
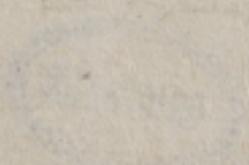
M I N I S T E R I U M

D E P U T A T I O N

D E P U T A T I O N

D E P U T A T I O N D E S

1844



1844

1844

1844

» *Era la Fenicia una porzione del paese di Canaan. Sidone prima sua capitale, ebbe lungo tempo l'impero del mare.*

» *Si dichiarò contro i Persi; Dario Oeo assedio Sidone.*

» *Gli abitanti di questa Città, non potendo ottenere condizioni favorevoli, e vedendosi abbandonati al nemico che alcuni traditori introducevano entro le mura, non consultarono più che la disperazione: si rinchiusero in casa colle mogli e co' figli, vi appicarono il fuoco, e si sepellirono sotto le ruine di Sidone.*

Storia Universale del C. di SEVER.

Storia d'Egitto e d'Asia.

Questo tratto d'istoria ha somministrato il fondamento alla formazione di questo Dramma.

INTERLOCUTORI.

PARMENIDE, supremo duce dell' esercito di Sidone,
Signor Tamburini.

ARGENE, Principessa reale Persiana,
Signora Boccabadati.

MITRANE, satrapo di Persia, finto amico di Parmenide,
Signor Benedetti, al servizio della real Cappella.

ARBAZANE, suo figlio, amante corrisposto d' Argene,
Signor Regoli.

AZAMARE, ambasciatore persiano.
Signor Ambrosini.

IDOMENE, capitano delle guardie di Parmenide,
Signor Revalden.

- Popolo (di Sidone.
- Guerrieri (di Sidone.
- Guerrieri persiani.
- Donzelle seguaci d' Argene.
- Prigionieri egiziani.

La scena è in Sidone, antica capitale della Fenicia.

Il Dramma è del Sig. *Rosario Barresi*.

La musica è del Sig. maestro *Placido Mandanici*.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Nicola Pelan-di*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

Il primo è del Sig. ...
Il secondo è del Sig. ...
Il terzo è del Sig. ...
Il quarto è del Sig. ...
Il quinto è del Sig. ...
Il sesto è del Sig. ...
Il settimo è del Sig. ...
L'ottavo è del Sig. ...
Il nono è del Sig. ...
Il decimo è del Sig. ...
L'undicesimo è del Sig. ...
Il dodicesimo è del Sig. ...
Il tredicesimo è del Sig. ...
Il quattordicesimo è del Sig. ...
Il quindicesimo è del Sig. ...
Il sedicesimo è del Sig. ...
Il diciassettesimo è del Sig. ...
Il diciottesimo è del Sig. ...
Il diciannovesimo è del Sig. ...
Il ventesimo è del Sig. ...

ATTO PRIMO.⁷

SCENA PRIMA.

Atrio contiguo al palazzo di Parmenide. In fondo
si vede la piazza di Sidone.

Mitrane solo.

Infelice Mitrane!.. Invan fedele
Vissi dunque al mio Re! L' indegno Duce
Usurpatore del fenicio suolo,
Or dell' Egitto vincitor sen viene,
E alla vendetta mia manca ogni speme!..
Io col figlio fra' ceppi!.. Argene schiava!..
E vive ancor Parmenide?..
Mi finge egli amistà; fingermi è forza...
Mia vittima cadrà, ch'io vivo ancora,
E un sommo rischio un' alma grande onora.

(*Parte.*)

SCENA II.

*Popolo che viene incontro al vincitore, Parmenide,
sopra un carro trionfale preceduto da' suoi
guerrieri, Idomene, indi Mitrane.*

Pop. **G**lorioso ritorna fra noi
Di Sidone il magnanimo Duce
Il più grande fra tutti gli eroi
L' Asia intera non vide finor.
La vittoria in quel volto riluce,
Immortale lo rendono gli allor'.
Guer. Di Sidone l' invitta bandiera,
Chè guidata dal Duce il più forte
Dell' Egitto l' indomita schiera
A' suoi piedi avvilita prostrò.
Il terror fra' nemici e la morte

Coll' invito suo brando recò.

Par. (*scende dal carro.*)

Di pugnar s'è vostro il vanto,
Di trionfar vostra è la gloria,
Lo splendor della vittoria
Degg'io solo meritare?

No, miei prodi, a voi divido
Or le palme, ed i trofei,
Paghi sono i voti miei
Nè mi resta più a bramar.

Guerr. Tu gran Duce il nostro crine
Hai d'alloro invito ornato,
E il livor d'avverso fato
Ci guidasti a disprezzar.

Mil. (*con ostentazione d'umiltà.*)
Dell'Egitto il vincitore
Miri a' piè...

Par. (*alzandolo con finto amore.*)
Ti stringo al core.
(E Argene a me non viene...
L'amor mio tutto disprezza?

(*Ad Ido.*) Sappia omai ch'è pronto Imene
Le nostr' anime ad annodar.

Par. (Della pugna in mezzo all'ira
Tanto sangue se versai,
Quella gloria che acquistai,
Cara, a te consacrerò.
Sol per te, mio ben, quest'alma
Divampò più ardita e forte,
De' perigli, della morte
Coraggiosa trionfò.)

Tutti Colla face accesa Imene
Dalle sfere scenderà;
Ed amore il cor d'Argene
A quel core annoderà,
Di colui, che vincitore
De' nemici trionfò,

Or che Marte il suo valore
 Di vittoria coronò.
 (*Idomene co' soldati parte. Il popolo s' allontana.*)

S C E N A III.

Parmenide e Mitrane.

Par. **D**e' miei contenti te ministro eleggo,
 La pompa nuzial per te sia pronta
 Al nuovo giorno. Argene
 Non m'ama, il so; ma forse un fido amore
 La vincerà.

Mit. Ne avrai la destra e il core...
 Tel promisi... lasciane a me la cura:
 Orfana, nel vedersi in altro Cielo,
 Lungi dal genitor, dubbia la rende.

Par. In breve cangeran le sue vicende. (*Parte.*)

S C E N A IV.

Mitrane, Azamare.

Mit. **M**inistro io di sue nozze?. Oh cruda sorte?..

Aza. Mitrane!

Mit. Amico!

Aza. Io dalla Persia giunsi.

Il mio signor reclama

La donzella real.

Mit. Che dici! Invano.

La costringe il nemico a un' empio nodo...

Aza. Che mai favelli?. Argene

Fia sposa a un suddito rubelle! A lui!

Si corra, s' impedisca.

Ah! forse non fia vano il giunger mio...

Vado.

Mit. Ti rivedrò.

Aza. Mitrane, addio (*Parte.*)

S C E N A V.

Interno del palazzo di Parmenide .

Argene , indi Arbazane .

Arg. **A**stri tiranni ! paghi ancor non siete ?
 Non bastava ch' io fossi
 Da un' anima feroce
 Tratta fra' ceppi ? Oh tradimento atroce !
 Che del caro Arbazan svelta dal seno ,
 Stringer la mano ancor dovrei dell' empio ?
 D' un vil , che senza dritto ,
 In questa terra , a' miei rapita , impera ?
 Non fia : morir saprò pria che il padre
 Giunga a tradir e l' adorato oggetto
 Del più tenero mio costante affetto .

Arb. (*inosservato .*) (*Ella piange .*)

Arg. Arbazan dove t' aggiri ?..

Arb. (*Qui teco a lacrimar*)

Arg. Tu forse ignori
 Il mio crudel tormento .

Arb. (*Palesandosi*) Teco son' io ...

Arg. Tu!.. qui!.. gelar mi sento!..
 (*Piange .*)

Arb. Serena i rai non piangere
 Deh ! calma il tuo dolor ;
 Hanno sovente i miseri
 Qualche conforto ancor .

Arg. Ah ! no , Arbazane , lasciami
 In preda al mio dolor ...
 Ah ! che di me più misera
 Donna non nacque ancor !

Arb. Qual nuovo affanno svelami
 Or t' ange il cor nel seno ?

Arg. Deh ! mi concedi almeno ,
 Ch' io nol palesi .

Arb. Ah ! no .
 Di chi t' adora dubiti

Argene ?

Arg. (Oh Ciel m'aita !..)

Arb. Favella , deh , mia vita .

Arg. (Parlar , tacer dovrò ?)

Arb. Bassrena in me que' palpiti ,

Che il tuo dolor destò !

Arg. (risoluta e fremente .)

Consorte di Parmenide

Al nuovo di sarò .

Arb. Ohimè ! che ascolto ! un fulmine

Su l'alma mia piombò !..

(resta quasi fuor di se .)

Arb.

Per lei sol vissi ...

Lei sola amai ...

Gli affetti miei

A lei - donai ...

Ed or dividermi

Da lei potrò ?

Arg.

Per te sol vissi

Ognor lo sai ,

Tu fosti , e sei

Quei - che adorai ,

Nè più dividermi

Da te saprò .

Arg. (dopo breve pausa)

Lo spera invan Parmenide

Arb. Lo spera invan ?

Arg. Ti calma :

E' fida a te quest'alma ...

Arb. E come a me fedel ?

Arg. Non mai sarò sua sposa

A te lo giuro , al Ciel .

A due Se il più soave ardore

Per te m'infiamma il petto ,

Cangiar ch'io possa affetto

Possibil mai non è :

E a tanta avversa sorte

Non sa tremarmi il core

Potrà la sola morte

Dividermi da te

(Partono .)

S C E N A VI.

Azamare, Mitrane.

Aza. Deluso io son. L'iniquo
Di cederla ricusa... (*) affretta il passo.
(*) (*Vedendo Mitrane.*)

Mit. Favella...

Aza. Oh Dio! speranza a noi non resta
Di liberar Argene.
Or di vendetta è tempo.

Mit. E come?

Aza. Ascolta:

Ascosi in grembo della selva antica
Ho già tremila Persi.

Mit. Oh sorte amica!
Guari non è che sotterraneo calle
Scoprìi, che guida al campo. Or essi immuni,
Nel cupo della notte,
Giungerè qui potran: per me il saprai.

Aza. Mitrane, il mio voler dal tuo dipende.

Mit. Di novella speranza il cor s'accende.
(*Parte.*)

S C E N A VII.

Mitrane, Argene.

Mit. Argene, io te bramava. A me t'affidi?

Arg. E il chiedi?

Mit. Ebben, d'amar tu finger dei
Parmenide?

Arg. (*Con sorpresa.*) Chi mai! colui che abborro!
Perchè?

Mit. Giunte son qui le perse squadre,

Arg. Oh gioja!..

Mit. In me riposa:

Mentre nozze e trofei l'empio prepara,
Morte l'attenderà d'Imene all'ara.

Arg. Un cenno tuo m'è legge .

Mit. (*Vedendo venir Par.*)

Taci. Ei viene .

(*Parte.*)

S C E N A VIII.

Argene , *Parmenide* , *indi Arbazane* ,

Arg. (**E**ccomi al fier cimento !)

Par. *Argene* !

Arg. (Oh me infelice !)

Par. Io sospirava

Di vederti l'istante .

Riedo alla fin ... ma che ! tu abbassi il ciglio ?

Arg. Signor ... (In qual periglio !

Misera me ! .. mi perdo .)

Par. Non prosiegui ?

Arg. (Oh duol che mi martora !)

Par. Deh rivolgì quei lumi a chi t'adora .

Cara , ascolta un solo istante ,

Che tacer più non poss'io ,

Non sdegnar d'un' alma amante

Il sincero e puro ardor .

Arg. Volgi allrove il tuo pensiero

A beltade assai più cara ,

V'offre ovunque il mondo intero

Degni oggetti del tuo cor .

Par. No ; te sola sempre amai ,

E tu neghi amarmi ancor ?

Arg. Io ...

Par. T'arresti ? ..

Arg. Amor ...

Par. Che mai ?

Arg. (Ah che obbligo me stessa ! ..)

Par. Parla .

Arg. Se finora amor negai ,

Frenò il labbro il mio dolor .

(*Qui entra Arb.*)

A tre.

| | |
|-------------------------------------|-------------------------------------|
| <i>Arb.</i> (<i>in disparte.</i>) | <i>Arg.</i> (<i>vedendo Arb.</i>) |
| (Che veggio, o ciel! | (Che vedo, o Ciel! |
| Ahi qual sospetto! | A quell' aspetto, |
| In petto - il cor | In petto - il cor |
| Tremò - balzò! | Tremò - balzò! |
| M' invade un rio | Il labbro mio |
| Martir crudel; | Mi fa infedel; |
| Non reggo, oh Dio! | Non reggo, oh Dio! |
| A tal dolor.) | A tanto error.) |

Par. (*trasportato dalla gioja.*)

(Che sento, oh Ciel!

Qual grato detto!

In petto - il cor

Brillò - balzò!

La prima calma

Ritorna in seno,

E pago appieno

Mi rende amor.)

M' ami adunque? (*Ad Arg.*)*Arb.* (*L'ama infida?*)*Arg.* Sì ... (*compir mi è forza l'opra.*)*Arb.* (*Or sei paga ingiusta sorte!*)*Par.* (*vedendo Arb.*)

Arbazan con me gioisci

Mira in lei la mia consorte.

Arg. (*Oh tormento!*)*Par.* Oh gioja!*Arb.* (*Ohimè!*)*Par.* Oh istante beato,

Col giorno t' affretta

Al nodo bramato

D' Imene, d' amor!

Arg. (*Confusa, smarrita,*

A tanto costretta

Respiro la vita

Di morte peggior.)

Arb. (Il core schernito
S' accende a vendetta,
E amore tradito
Ad ira e furor.)
(*Par. conduce seco Arg.*)

S C E N A IX.

Arbazane, indi *Argene agitata*.

Arb. **A**rgene mi tradisce!..
Lasso ... qual nero vel m'aggrava il ciglio!..
Paventa anima infida ... Amore in odio
È già cangiato ... orror mi fai!.. che dissi!..
Nò, si riacquisti Argene ... Tu, Parmenide
Trema, più non vivrai ...
(*Impugnando un ferro.*)
Quest' acciar ... questa man ... Sì, lo giurai ...
(*Parte frettoloso.*)

Arg. Arbazan?.. dove fuggi?.. Non m'ascolta!..
Un ferro ei stringe ... lo gelo.
Deh! ti commovi a tanti affanni, o Cielo!
(*Segue Arb.*)

S C E N A X.

Delizioso giardino. È notte illuminata dalla Luna.
Coro Par. indi Mitrane.

Uomini **V**ieni a goder Parmenide
Qui tutto è amenità.
Abbia ristoro l'anima
In seno all'amistà.

Donne In grembo al bel gioir
È lungi ogni timor,
Dell'alma a' suoi desir
Sorridente fausto amor.

Uomini Nel ruscelletto mormora
Limpido gonfio umor,
Eco facendo Zefiro
Scherza fra l'erbe e i fior.

Donne Ama dal Ciel vibrar

Qui Cinzia il suo splendor ,
Argentea l'onda appar
Al tremulo chiaror .

Insieme Tutti gli oggetti spirano
Delizia , illarità .
Vieni a goder Parmenide
In sen dell'amistà .

Par. Son grato al vostro amor ; ma i miei pensieri
D' uopo han di calma alquanto .
Lasciarmi solo , non vi spiaccia intanto .

(*Il Coro si ritira .*)

Mitrane ancor non viene ...

Egli non sa , che Argene è mia . Per lui

Ella , sì , è mia . Potessi

Così per lui la Persia

Tutta domar ... (*) Ma gente a questa volta

(*) (*Guardando nelle scene .*)

Avvicinarsi io sento :

Forse Mitrane !.. È desso ... Oh mio contento !

(*Mit. s' avvanza .*)

Deh vieni : omai partecipa

D' ogni piacer con me .

D' Argene la bell' anima

Giurommi amore e fè .

Mit. Oh me felice !..

S C E N A XI.

Arbazane colla spada sguainata seguito da Argene , indi familiari di Parmenide , donne , Idomene , guardie .

Arb. (*con ferro in mano avventandosi a Par.*)

Mori !

(*Vedendo suo padre s' arresta . Argene arriva affannosa .*)

Par. Mit. Arg.

Ah !..

Par. (*con molto sdegno*) Traditor !..

Arg. (*quasi tramortita .*) Ohimè !..

A quattro .

Par. Fellow! che mai tentasti!..
 Dunque mi vuoi svenato?
 Da qual cagione ingrato,
 È mosso il tuo furor?
 Che fai?.. Perchè t'arresti?..
 Eroe sublime, imprendi...
 Mi svena, e paga rendi
 La brama del tuo cor.

Mit. (*con finto sdegno.*)
 Che miro! il figlio! ah perfido!
 Tuo padre più non sono!
 (Ah! crudo affanno!) involati,
 Va, che mi desti orror.
 Atroce morte e barbara
 Or merti e non perdono.
 (Più speme, o Ciel, non restami
 M' opprime un rio dolor.)

Arb. (Che veggio! il Padre mio!..
 Oh colpo inaspettato!
 Compisti, o crudo fato,
 De' danni miei l' orror.)
 Deh Padre amato, ascolta!..
 Un infelice figlio
 Ritrovi in tal periglio
 Pietà nel genitor.

Arg. (Immoto il sangue gelasi,
 M' invade lo stupore!..
 Geme, vacilla l'anima
 Immersa in tanto orror!
 Morte, deh! affretta il termine
 Al crudo mio dolore:
 Ohimè! qual soffre strazio
 Mio sventurato cor!)

Par. Custodi, a me solleciti...

Ido. e guardie) Signor!..

Par. Olà Idomene,

Nella più oscura carcere
 Sia avvinto da catene
 Quel traditor, quel perfido,
 Che in me l'acciar vibrò!
 (*Le guardie circondano Arb.*)
Ido. e Coro.

Ciel! Arbazan! da perfido!
 L'acciaro in lui vibrò!
Arg. Arb. Mit.

(Numi qual colpo orribile!
 Speranza io più non ho!)

Par. Cada esangue fra mille tormenti,
 L'empio mostro, omicida crudele:
 Di pietade son vani gli accenti,
 Sangue anela l'offeso mio cor.

Mit. (*sempre con finto sdegno.*)
 Morte attendi fra mille tormenti,
 Giusto premio d'un'alma crudele:

Di pietà non ascolto gli accenti,
 Sol mi guida vendetta e furor.

Arg. Vedrò estinto, fra mille tormenti,
 Il mio bene, l'amante fedele!
 Pria la morte i miei lumi avrà spenti
 Al funesto del giorno splendor.)

Arb. (*In sì fieri, sì crudi momenti*
 Anche il padre ritrovo crudele
 Al mio pianto, a' miei flebili accenti,
 Il suo sdegno diviene maggior.)

Ido. e Coro.

Cada esangue fra mille tormenti,
 Delle leggi soccomba al rigor.

(*Arb. è condotto via dalle guardie. Arge-
 ne immersa nel più fiero dolore, volendo-
 lo seguire è da Parmenide impedita, e
 s'abbandona nelle braccia di Mitrane.*)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Carcere .

*Arbazane in catene . Poi alcuni delle guardie
di Parmenide , con fiaccole in mano .*

Dolce mi fu la vita
Perchè m'amavi , Argene ...
Per qual mia colpa , o ingrata ,
Divenisti spergitura ?
Forse perchè troppo t'amai ? .. Ma godi ...
Non vedi tu qual piaga in sen m'apriro
I tuoi bei rai , qual foco
Questo dolente cor divampa e strugge !
Fiamma soave un tempo ...
Perfida ! .. Ah ! no tuttora ... oh Dio ! deliro .
Ah in ogni oggetto io miro
Argene a me presente ,
E mi dice ogni oggetto : Ella è innocente .

Per te provò quest'alma
Il più soave affetto ;
Per te l'amica calma
Regnava in questo petto ;
Ma i dolci miei contenti
Il fato in duol cangiò .
In braccio al nuovo amante ,
Chi sa , se più rrammenti
La fè che a me costante
Il labbro tuo giurò .

Coro Vieni Arbazan , Parmenide
A se ti chiama

Arb. (Ohimè !)
(Alfin sei paga . Argene !)
Vado a morir per te .

Or che morte a te m'invola
 Più s'accresce il mio martire;
 Ma te sola nel morire
 Il mio labbro invocherà.
 Sì, il mio cor fu sempre tuo,
 Fosti sempre il mio tesoro ...
 Ma tradito oggetto io moro
 Di tua nera infedeltà.

Coro Al rimorso del delitto
 Ei resistere non sa.

S C E N A II.

Interno del palazzo come nell'atto primo.

Mitrane, iadi Parmenide.

Mitr. Oh sventurato figlio!..
 (*Immerso in profondo dolore.*)

Qual fatal colpo pende
 Sul capo tuo! oh Cielo!
 Deh fa che il foglio ad Azamar vergato
 Pel calle ignoto il suo venire affretti!

Par. Mitrane?

Mit. Qui, signor! (*con sorpresa.*)

Par. M'abbraccia, amico.

Di te il maggior mai non conobbi.

Mit. E il figlio?

Par. La morte il fero artiglio

Per lui già distendea. Ma la pietade
 Per te parlommi. A' meriti tuoi lo dono

Mit. (*Oh numi!.. E sarà ver?..*)

Par. Da' ceppi è sciolto.

Mit. Anima grande!

Par. Rasserena il volto.

Ma qui s'appressa Argene ...

Per brevi istanti a lei mi lascia, e riedi.

(*Mit. parte.*)

SCENA III.

Argene, Parmenide, indi Idomene.

Arg. **E**ccomi a te. Che chiedi?

Par. A me t' avanza.

Con simulato affetto

Amavi tu Parmenide? Di tanto

Degno dunque son io? Ed Arbazane?..

L' occulta fiamma ...

Arg. (Oh pena!)

Par. Parla ... Che! non rispondi?

Arg. Che dirti posso? Il fato

A fnger mi costrinse ... Or di qual merto,

Barbaro! è in te? Speravi

Ch' una real donzella

Discendesse ad amar ... Ma non degg' io

Giustificarmi appo di te. Chi sei?

Par. Tutto io sono, e di me tremar tu dei.

Provocarmi ardisci ancora

Alma ingrata, mentitrice?

Ma quel volto appien mi dice

Quanto ceta indarno il cor.

Ah paventa del mio sdegno,

E del mio schernito amor.

Arg. Arbazane, è vero, amai
Per lui solo è l' alma accesa:

Atterrirmi non potrai,

Non conosco un vil timor.

E se morte a lui darai,

La mia morte affretta ancor.

Par. Ei da ceppi fia disciolto.

Arg. (*Con sorpresa.*)

(Sommi Numi il vero ascolto!)

Par. Sappi omai qual' io mi sono:

Io perdono - un traditor.

Arg. Par. insieme.

Par. Per te son io pietoso

- Te ognor felice bramo ;
 Tutto mi scordo , io t' amo ,
 T' offro la destra , il cor .
- Arg.* Tanto da lui sperava !
 Salvo l' amante fia !
 Come dall' alma mia
 Disgombra un rio timor .
- Ido.* Vieni Signore all' ara
 Ivi t' invita Imene . (*Parte .*)
- Arg.* (Misera !)
- Par.* Udisti Argene
- Arg.* (M' uccide il mio dolor .)
- Par.* Vieni
- Arg.* T' arresta ...
- Par.* Ingrata !..
- Arg.* Crudel !..
- Par.* (Oh mio furor !)
- Arg.* No ... mi lascia ; invan tu sperì ,
 Di cangiar quest' alma amante ,
 Pria ch' io ceda un sol' istante
 Mille pene affronterò .
- Par.* Ah , di questi accenti alteri
 Tardi invan ti pentirai :
 Dal mio sdegno apprenderai
 Qual vendetta omai farò .
- Arg.* Io t' abborro non ti temo :
 Spenta ancor t' abborrirò .
- Par.* (Dalla rabbia acceso , io fremo ...
 L' ira mia frenar non so .)

S C E N A IV.

*Mitrane , Parmenide , Argene . Poi Arbazane in
 mezzo alle guardie . Infine Idomene .*

- Mit.* **P**armenide ?
- Par.* Mitrane ! fuman gli altari ...
 E Argene ancora ... (Oh rabbia !)
- Arb.* Un cenno a te mi guida .

Arg. (Egli! Arbazan!)

Par. Della tua giusta pena
Liberò resta, ma da questo loco
Vanne, t'invola.

Arg. E Argene.

Par. Non proferir...

Arb. Argene io voglio, o morte.

Par. Indegno!

Ido. Duce un foglio.

(*Porge il foglio a Parmenide.*)

Mit. (Qual sospetto!)

Par. Chi lo recò?

Ido. Poc' anzi io lo sorpresi

Al servo di Mitrane

Mit. (Io gelo!)

Par. E come?

Ido. Nell' appressarmi a lui,

Bioco ei mi guarda, si scolora e fugge.

Allor di lui sospetto, indi l'arresto.

Questo foglio gli trovo, e a te lo reco.

Par. (Son queste le sue cifre!

Tristo presagio invade l'alma mia!..)

Arb. (Che mai sarà!)

Par. Si legga.

Arg. (Oh Dei che fia!)

Par. (*Dopo aver letto.*) *Arg. Mit. Arb.*

Mitrane traditor!

Io lo credea fedel... Scoperto io ei traditor!

Qual pena, o avverso ciel.

a 4. Tutto m'avvolge il cor

D'orror un denso vel.

(*Restano tutti in atto di stupore.*)

Par. (*con forza.*)

L'alma indegna insiem col figlio

Spirerà quel traditore:

La sua morte in me il furore,

L'ira mia potrà scemar .

Mit. Arb. (*con ardire .*)

Alla Persia sempre fido
Sprezzerò le mie ritorte :
E l'aspetto della morte
Saprò intrepido affrontar .

Arg. (*disperata .*)

Or son giunta al punto estremo ,
Più non spero , piango , e peno ;
E da mille strali il seno
Io mi sento lacerar .

(*Le guardie conducono da un lato Mitrane ed Arbazane . Parmenide parte per lato opposto . Argene in atto supplichevole lo segue .*)

S C E N A V.

Atrio del Palagio come nell'atto I.

Popolo Parmenide con seguito . Idomene , poi Argene con le sue donne . Indi Arbazane e Mitrane in catene . Infine Azamarc seguito dall'armata persiana .

Popolo **A** punire il Perso indegno
Qui Parmenide è appressa ,
Nel suo volto luce impressa
Rabbia immensa fiero sdegno .

Par. (*alle guardie*) A me sian tratti i rei :
Da lor cominci la vendetta mia :
Poi su la Persia intera

Di guerra il fulmin piombi (*) Stelle !.. Argene !.

(*) (*Vedendo Arg.*)

Stolta a chè vieni ?

Arg. Ad implorar ...

Par. Tai detti

Tronca . Non han più forza sul mio core .

Dagli occhi miei t'invola :

Se resti ancor vedrai spirarti innante

- Unito al genitore il caro amante .
- Arg.* Di salvarli la speranza
 In quest' alma è già smarrita .
 È di peso a me la vita ,
 È molesto il Sol per me .
 (*Vedendo Mit. e Arb. in fondo della scena.*)
 Dei !.. che miro !.. qui s' avvanza !..
 Ah Signor !.. (*A Par.*)
- Par.* Pietà non v' è ...
- Arg.* A' piedi tuoi deh mirami :
 S' è ver , che m' ami ancor ,
 Di me , di questi miseri
 Pietà ti mova il cor .
 Io sono , io la colpevole :
 Rispetta il sangue lor ;
 Ti basti in me una vittima ,
 Che appaghi il tuo furor .
- Donne* A quelle amare lagrime
 Deh ! cessi il tuo rigor .
 Almen d' Argene misera
 Pietà ti mova il cor .
- Par.* È vano .
- Arb.* Argene io moro .
 Questo è l' estremo addio .
- Par.* (*alle guardie .*)
 A morte li guidate
 (*Le guardie eseguiscano .*)
- Arg.* (*lanciandosi in mezzo di Mitrane ed Arbazane e le guardie .*)
 Con voi morir vogl' io ,
 Crudeli vi fermate (*alle guardie .*)
- Par.* A me sia tratta .
- Arg.* Oh Dio !.. (*sviene .*)
 (*Si odeo voci di dentro in confusione .*)
- Popolo* (*di dentro .*)
 Soccorso !
- Par.* (*atterrito*) Oh Ciel ! quai voci !..

- Popolo I Persiani!... Aita!..
*(In fondo della scena si vede il popolo ,
 che fugge inseguito da' Persiani .)*
- Par. *(snudando il ferro .)*
 Si vada ...
- Popolo *(come sopra)* Siam sorpresi!..
 Serbateci la vita!..
- Par. Guerrieri si distrugga
 Il Perso assalitor.
*(Corre alla difesa seguita da Idomene e
 da' suoi guerrieri . Dal lato opposto Aza-
 mare con soldati Persiani fuga le guar-
 die , che custodiscono Mitrane ed Arba-
 zane , e li scatena .)*
- Arb. Un ferro a me.
- Mit: *(ad un soldato)* Quel ferro .
 Moriam da forti , o figlio .
(Sono armati .)
- (Mit. Arb. Arz. e soldati Persiani corrono
 ad inseguir Parmenide .)*
- Donne In sì fatal periglio
 Cielo pietà di noi!
 Ci arrida il tuo favor.
 Argene? *(Scuotendola .)*
- Arg. *(destandosi .)*
 Ove son io!..
 Che miro ... meco voi!..
 Dite ... il mio ben ...
- Donne Ah spera ...
- Arg. Respira il mio tesoro?..
*(I Persiani inseguono Parmenide che rien-
 tra nella scena difendendosi .)*
 Aza. e Pers.
- Cedi l'acciaro *(A Parmenide .)*
- Par. *(dopo poca resistenza)* Io vinto!..
(Getta il ferro .)
- Pers. Oh gioja!

- Par.* Oh mio rossor!
(*Viene allontanato.*)
- Arg.* (*vedendo avvicinarsi Mitrane ed Arbazane.*)
Ah vive il caro amante!..
- Arb.* Mio ben!..
- Arg.* Venite!..
- Mit.* Argene!..
(*Si abbracciano.*)
- Insieme* Tutto un sì grato istante
Disperde il rio dolor .
- Arg.* Al piacer che in un momento
Improvviso giunge all'alma ,
A' trasporti del contento
Dolce calma inonda il cor .
Rivedrò le amate arene
Lieta a fianco al genitor .
- Arb.* Stringo al sen l'amato bene ,
E di gioja esulta il cor!
- Mit. Aza.* Alla fin si placa il fato ,
E di più non brama il cor!
- Tutti* Oh bel gioruo fortunato
Di vittoria e di splendor!

Fine del Melo-dramma.

74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

1. The first part of the book is devoted to a general
description of the country and its inhabitants.
2. The second part contains a detailed account of the
history of the country from the earliest times to the
present day.
3. The third part is a collection of laws and customs
of the country.
4. The fourth part is a collection of poems and songs
of the country.
5. The fifth part is a collection of stories and legends
of the country.
6. The sixth part is a collection of proverbs and
sayings of the country.
7. The seventh part is a collection of recipes and
cookery of the country.
8. The eighth part is a collection of medical recipes
of the country.
9. The ninth part is a collection of recipes for
dresses and ornaments of the country.
10. The tenth part is a collection of recipes for
dresses and ornaments of the country.

